

I GIOVANI DELLA "SPIRA MIRABILIS"

L'orchestra che suona senza il direttore

SANDRO CAPPELLETTI

Hanno trent'anni, si chiamano Katharina, Lorenza, Igor, Matej, Salvador, Paolo, Renate, Yumi, William, Luise... Vengono dall'Asia, dalle Americhe, da tutta Europa. Si sono conosciuti lavorando in orchestra, in ottime orchestre. Ma a loro non bastava e hanno deciso di formarne una tutta nuova e senza direttore e l'hanno chiamata Spira Mirabilis.

CONTINUA A PAGINA 34

GIANCARLO PRADELLI

La Nona più travolgente del mondo la suona l'orchestra senza direttore

"Spira Mirabilis" è composta da 123 giovani e già affermati strumentisti
Li unisce la scelta di non avere una guida: ed è tutta un'altra musica

La storia

SANDRO CAPPELLETTI
LUCCA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Venerdì sera, al Teatro del Giglio per il festival Lucca Classica, Spira Mirabilis ha osato l'incredibile: la *Nona sinfonia* di Beethoven. Centoventitré persone sul palco e un vuoto al centro, quello del direttore che non c'era. L'esecuzione è stata travolgente; un continuo guardarsi, scambiarsi cenni d'intesa, nella totale concentrazione di ciascuno e di tutti, perché senza direttore ogni singolo musicista, per non sbagliare,

deve conoscere non solo la propria parte, ma anche quella dei colleghi.

Infinite traiettorie di sguardi complici, consapevoli, felici, mentre scorreva la musica e il pubblico si lasciava trasportare da un'onda di energia ed emozione. In quella sala si stava realizzando l'utopia della *Nona*: l'*Ode alla gioia* di Schiller, messa in musica da Beethoven, diventata l'inno dell'Europa sempre promessa: «Ogni uomo sia fratello, o milioni abbracciatevi».

Quelle parole, quell'orchestra, quel coro, quei solisti e l'assenza del direttore, oltre a far nascere motivati dubbi sulla reale necessità del maestro solo al comando e dei suoi gesti così spesso troppo teatrali e oggi rivolti alle telecamere più che posti al servizio della musica, assumevano il valore sim-

bolico di una scelta condivisa e realizzata, nata tentativo dopo tentativo, confronto dopo confronto, fino a raggiungere il miglior risultato possibile.

I componenti della Spira Mirabilis - perché questo sia il nome dell'orchestra è più semplice visitare il loro sito spiramirabilis.com - sono accomunati anche da una sana follia: vengono da tutto il mondo e si incontrano a Formigine, un paese in provincia di Modena dove l'amministrazione comunale li ospita; fanno dieci giorni di prova e magari un solo concerto, in un meccanismo del tutto estraneo alle logiche attuali del mercato della musica.

Per ritrovarsi a lavorare assieme, sacrificano qualche giorno di ferie e se serve si tassano per coprire le spese. Più che il risultato, gli applausi e l'entusiasmo contagioso che

sempre suscitano, a loro interessa il processo: capire come tutti assieme possono arrivare a dare il meglio.

Diceva ai propri allievi Hans Swarowsky, grande didatta di direzione: «Signori, l'ottanta per cento di voi peggiorerà le orchestre, il quindici per cento sarà ininfluente, solo il cinque per cento le migliorerà». La Spira Mirabilis rinuncia anche a quel cinque per cento. Con buona pace dell'attesa mistica di una parte non piccola del pubblico: «Caro, avvisami quando Karajan comincia a diventare sublime», è la leggendaria battuta pronunciata da un'abbonata ai concerti dei Berliner Philharmoniker. La stessa orchestra che, riunita in segreto e mediatico conclave, proprio oggi eleggerà il prossimo direttore musicale, nella speranza che appartenga a quella esigua minoranza.

Il conclave

Rispettando una tradizione unica, nata nel 1882, i Berliner Philharmoniker si riuniscono oggi in un luogo segreto per

eleggere il direttore che succederà a sir Simon Rattle, in carica dal 2002. Favorito Christian Thielemann,

tedesco (foto)





ANTONIO BARONCINI

Podio vuoto
*Qui sopra,
 l'orchestra
 Spira Mirabilis
 in concerto;
 in alto,
 molti dei suoi
 componenti*

